

ATTORNO AL SOGGETTO

Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria

a cura di

Emilia Calaresu - Silvia Dal Negro

studi AltLA **6**

AltLA

studi AItLA 6

ATTORNO AL SOGGETTO

Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria

a cura di

EMILIA CALARESU – SILVIA DAL NEGRO

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

© 2018 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 21
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-20-0
ISBN edizione digitale (PDF): 978-88-97657-21-7

Indice

EMILIA CALARESU - SILVIA DAL NEGRO	
Introduzione	5
MASSIMO PALERMO	
Definire, riconoscere, esprimere il soggetto	13
CECILIA ANDORNO	
La grammatica e le grammatiche lette dagli insegnanti	23
EMILIA CALARESU	
Soggetto e referenza: il problema della sinonimia co- e contestuale nell'indicazione esplicita del soggetto	39
SILVIA DAL NEGRO	
Egli, esso, lui, ello: La varietà di lingua nella riflessione grammaticale	65
MARIA ELENA FAVILLA	
«Colui, colei o l'oggetto che compie un'azione». Caricature, semplificazioni e stereotipi nell'apprendimento di una nozione sfuggente	79
FABIANA ROSI	
L'atteggiamento degli studenti verso la grammatica e le loro effettive competenze grammaticali	95
CLAUDIA PROVENZANO	
Riflessione grammaticale: ruolo, metodi e implicazioni didattiche	109
MARIA G. LO DUCA	
Le prove di grammatica dell'INVALSI e la progressione dei contenuti grammaticali: il caso del soggetto	123
Bibliografia	139
APPENDICE	
Il questionario GRASS	149
Indice autori	161

SILVIA DAL NEGRO¹

Egli, esso, lui, ello: La varietà di lingua nella riflessione grammaticale

Abstract

This paper deals with the role of third person subject pronouns in metalinguistic activities on grammar in Italian schools. Two different aspects are discussed. The first deals with the use of obsolete pronominal forms, which have a very restricted distribution in use despite the fact that normative schoolbooks still present them as the unmarked choice. These forms are used in responses to the metalinguistic tasks proposed to a large sample of pupils and students within a project on the notion of syntactic subject and its recognition in texts. Pronouns seem to work here as formal markings of verb persons. The second point regards strategies employed by respondents to name subjects within a dialogic text; in particular pronominal strategies, in contrast with the presence of full NPs in the text, are discussed in the paper.

1. Introduzione

In questo contributo mi occuperò di quello che può essere considerato un *topos* dell'italiano scolastico e più in generale delle varietà normative dell'italiano: l'uso di *egli* e di *esso* in luogo di *lui* come pronomi soggetto di terza persona. Il punto di vista che intendo proporre è tuttavia un po' inconsueto (non trattando, infatti, del modello proposto a scuola per l'uso linguistico) ma coerente con alcune riflessioni più ampie che, nell'ambito del progetto GRASS (si veda l'Introduzione al presente volume), hanno toccato il tema della referenza, dello statuto delle desinenze verbali in italiano e dell'identificazione formale del soggetto all'interno del discorso. In questo senso, le risposte fornite da alunni e studenti a quesiti diversi ma tutti relativi alla nozione di soggetto, risposte in molti casi inattese, ci hanno portate a ripensare categorie e relazioni grammaticali che raramente vengono messe in discussione.

Nello specifico, verranno qui presi in considerazione quei pronomi di terza persona, ed in particolare *egli* o *ella*, indicati da nostri informatori come il soggetto in frasi che fanno parte di un testo dialogico più ampio. In molte di queste frasi, fra l'altro, un sintagma nominale con funzione di soggetto è già presente nel testo, come nell'esempio in (1), e si presterebbe perfettamente ad essere ripreso *verbatim* nella risposta dell'alunno, cosa che però non avviene (o meglio: non sempre avviene). Si noti a margine, infine, che le proforme *egli, ella, esso*, ecc. non compaiono in nessuna delle frasi di cui è composto il lungo testo proposto.

¹ Libera Università di Bolzano.

(1) L'amica di Charlot lo fa entrare → soggetto: (ella) (SBMB01)²

In contro-tendenza rispetto ai “referenzialisti” di cui parla Calaresu (in questo volume), alunni che propongono risposte come quelle riportate in (1) e che potremmo invece definire come “meta-grammaticali”, sembrano preferire una strategia molto diversa, tutta interna al sistema della grammatica. In sintesi, nelle prossime pagine cercherò di sviluppare la discussione supportata dai dati raccolti, con il fine di dare risposta a due domande: 1) per quale ragione una forma pronominale viene preferita al sintagma pieno (*quest'omino, Charlot, l'amica di Charlot*), pur disponibile nel contesto? 2) per quale ragione alcuni informanti indicano in questi contesti forme marginali del sistema come *egli* o *ella*?

Ovviamente questi interrogativi sollevati dalla lettura circostanziata dei dati ne suscitano altri, più generali, relativi alla natura delle persone verbali e al tipo di informazione o relazione codificata su di esse (su questi problemi cfr. anche Dal Negro, 2016). A differenza delle prime due persone deittiche, che portano in modo abbastanza naturale alla ricerca di un referente nel contesto extralinguistico (il parlante e l'ascoltatore), la terza persona corrisponde, come è noto (cfr. almeno Benveniste, 2010 [1946]), alla cosiddetta *non persona* le cui marche sul verbo attivano più facilmente una relazione interna al testo, o segnalano un'informazione grammaticale astratta non sempre di facile identificazione (si pensi al caso estremo degli impersonali *e/* o zerovalenti).

2. Il sistema dei pronomi soggetto di terza persona

L'ipertrofico sistema dei pronomi di terza persona dell'italiano, frutto di innovazione romanza, si caratterizza per una notevole complessità formale e funzionale risultante da una combinazione di più parametri, di tipo sia linguistico sia sociolinguistico, e per la presenza di asimmetrie su diversi livelli. Tanto l'ipertrofia quanto le numerose asimmetrie che lo caratterizzano, fanno del sistema dei pronomi un'area particolarmente instabile della lingua italiana (cfr. Berretta 1993: 222 e seguenti).

Volendoci limitare ai soli pronomi soggetto, più direttamente pertinenti per questo contributo, l'italiano contemporaneo prevede, sul piano strettamente formale, un'opposizione fra forme toniche (o forti, o libere) – *lui, lei, loro* – e forme cosiddette deboli (*egli, ella, esso, essa, essi, esse*). Come è noto, invece, a differenza del fiorentino e dei dialetti settentrionali, in italiano non si è sviluppata la serie dei clittici soggetto. In particolare, Vanelli (2003) parla a proposito dello sviluppo storico “anomalo” dell'italiano, a lungo acquisito come lingua colta e letteraria, fortemente

² La sigla finale che accompagna gli esempi tratti dal *corpus* di dati GRASS va letta come segue: le prime lettere (P, S e UN) indicano rispettivamente scuola, primaria, secondaria del I ciclo e università; le lettere successive (R o B) la provincia di riferimento (Reggio Emilia o Bolzano); le ultime due lettere indicano o le iniziali del nome dell'insegnante della classe o l'università di riferimento (BZ/RE); mentre il numero finale identifica l'alunno o lo studente. In questo caso, ad esempio, si tratta di un alunno frequentante la scuola secondaria di I ciclo a Bolzano, parte della classe 'MB'.

soggetta a sforzi normativi, del mancato compimento dei mutamenti linguistici del fiorentino relativamente allo sviluppo della serie dei clitici soggetto. Ed è proprio la serie di *egli* a testimoniare di un'innovazione avvenuta solo parzialmente. Seguendo la tripartizione dei pronomi proposta da Cardinaletti & Starke (1999), una forma come *egli* viene definita debole perché, a differenza dei pronomi forti, presenta una serie di limiti distribuzionali: non occorre in isolamento né in posizione post-verbale, non può coordinarsi con un altro sintagma nominale né essere modificato. D'altra parte, un pronome debole si distingue dai clitici per la posizione non necessariamente adiacente al verbo (cfr. anche Calabrese & Cordin, 2001).

Per quanto riguarda il riferimento, solo *lui* viene usato in funzione deittica, mentre *egli* ed *esso* sono limitati al riferimento anaforico (in competizione con *lui*); inoltre, mentre in riferimento ad umani tutte le forme sono possibili con l'esclusione dei singolari *esso* e *essa*, per il riferimento a non umani (animati o meno, concreti o astratti), il sistema dello standard prevedrebbe solo la serie completa di *esso*.

Non meno importante, infine, è la dimensione sociolinguistica, in particolare in relazione alla variazione diafasica (e, di conseguenza, diamesica), per cui i tipi *egli* ed *esso* sono limitati ai registri formali (con differenze per le singole forme), mentre l'uso medio (e parlato) vede prevalere il tipo *lui*, che infatti rientra a pieno titolo nella serie dei tratti dell'italiano dell'uso medio citati e commentati da Sabatini (1985) e fra le tendenze di ristandardizzazione dell'italiano discusse in Berruto (2012 [1987]: 83-84).

In particolare per quanto riguarda l'effettiva vitalità delle singole forme, l'unica analisi sistematica, a mia conoscenza, è quella di Leone (2003) basata sullo spoglio di un *corpus* di testi scritti dagli anni Quaranta agli anni Novanta del Ventesimo secolo. I dati testimoniano di una precoce e più rapida scomparsa di *ella* rispetto ad *egli*, che resiste ancora nei testi giornalistici del decennio 1990 preso in considerazione dall'Autore, mentre la serie di *esso* (anche qui, con precedenza del femminile sul maschile) vede ridursi il suo ambito funzionale, prima dal riferimento a umani (attestato ancora negli anni Sessanta nel genere narrativo), poi ad animali, per stabilizzarsi nel riferimento a non animati. Ma non mancano indizi di cedimento anche di questa opposizione, come dimostrano gli esempi riportati da Berruto (2012 [1987]: 84 e in nota), tratti da contesti colti e formali (anche scritti), nei quali *lui/lei* occorrono anche con referenti caratterizzati dal tratto [-animato] (su questo v. anche Simone, 1993: 69).

Va detto che l'italiano permette comunque l'evitamento di forme pronominali rare (o, viceversa, percepite come poco standard), che vanno dall'uso di dimostrativi, alla resa lessicale, alla non esplicitazione del soggetto. A quest'ultima strategia (soggetto cosiddetto sottointeso) ricorrono spesso i parlanti, in particolare in contesti d'uso sorvegliati, per evitare sia l'uso di *lui* (e *lei, loro*) con referenti non umani, sia l'uso di *esso* (con *essa, essi, esse*), percepito come eccessivamente ricercato e libresco. Quella dell'evitamento, e dunque del rafforzarsi del tipo sintattico Pro-Drop dell'italiano, è una strategia che ha, come è noto, un precedente illustre nel processo di riscrittura de *I Promessi sposi* compiuto da Manzoni, con una drastica riduzione

dei pronomi soggetto espliciti (di terza persona, ma non solo), oltre, comunque, ad un buon numero di sostituzioni di *egli/ella* con *lui/lei* (cfr. Palermo, 1997: 313-318, per un'analisi anche quantitativa del fenomeno).

3. Egli e lui *nell'italiano scolastico*

Un sistema di tale complessità, per di più caratterizzato da forte instabilità (e quindi da incertezza nell'uso), dovrebbe occupare uno spazio importante nella didattica della lingua, e, si presume, richiedere adeguati approfondimenti sin dai primi cicli scolastici.

Invece, poco di tutto questo sembra essere presente nei libri di testo per la scuola³. Da una verifica, certo parziale e arbitraria, condotta su 13 testi scolastici per la scuola primaria⁴ e su due testi esplicitamente rivolti ad alunni (della primaria e della secondaria di primo grado) con difficoltà di apprendimento (Giustini, 2011 e Giustini, 2014), ho potuto constatare come, all'interno di schemi o tabelle di presentazione dei pronomi personali, per la terza persona soggetto vengano sempre proposte le forme appartenenti alle serie di *egli* e di *esso*, eventualmente affiancate dalla serie di *lui*, raramente presentata come serie principale, più spesso messa fra parentesi o comunque in seconda posizione, e dunque intesa come marginale o da evitare (cfr. anche Colombo, 2011: 62-64). In particolare: sei testi presentano, nella descrizione dei pronomi personali, solo le serie *egli* ed *esso*; gli altri nove mettono in primo piano le serie *egli* ed *esso*, aggiungendo solo secondariamente la serie *lui*, eventualmente indicando in nota che si tratta di usi contemporanei e parlati; un solo testo (Peccianti, 2011) presenta il tipo *lui* prima dei tipi *egli* ed *esso*. Si noti che tutti i manuali consultati sono relativamente recenti e accattivanti nella grafica, così come (spesso solo superficialmente) nell'impostazione. Non fanno eccezione nemmeno i due testi rivolti ad alunni con difficoltà di apprendimento, nei quali, forse con l'obiettivo di semplificare il quadro, la serie *lui* viene addirittura del tutto omessa. Infine, almeno in un caso all'interno di questo piccolo campione, Giustini (2011), *egli* viene presentato in isolamento in un contesto di tipo deittico (all'interno di una vignetta con fumetti), una collocazione di fatto non ammessa in italiano.

³ Ma evidentemente non nei dubbi di parlanti, scriventi, alunni e insegnanti, come ben dimostrano le ripetute richieste al servizio di consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca. Si veda qui la risposta di Francesco Sabatini a una domanda di alunni di prima media che chiedono una "regola semplice da seguire" nella scelta fra *egli* e *lui* in funzione di soggetto <http://www.academiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sogetto>. Sull'assenza di una riflessione consapevole sulle dimensioni di variazione della lingua cfr. Lo Duca (2013: 151 e segg.) e il contributo di Fiorentino (1997), proprio dedicato a una ricognizione dello spazio dato alla variabilità linguistica in testi di italiano.

⁴ Si tratta di Bonfanti & Spagnoli (2007), Chiara & Zanchi (1998a), Colli, Colli & Di Corato (2014), Coruzzi & Ramazzotti (2009) e Peccianti (2011), rivolti ad alunni delle classi seconda e terza, e di Acler & Fabiani (2013), Chiara & Zanchi (1998b), Chiara & Zanchi (2010), Cima & Terzoli (1998), Colli, Mauri & Saviem (2012), Coruzzi & Ramazzotti (2008), Parravicini (2009) e Rosato & Terragni (2009) per le classi quarta e quinta della scuola primaria.

Va notato, però, che l'esemplificazione di accompagnamento ai quadri grammaticali tende all'evitamento delle forme più rare (privilegiando l'omissione del soggetto, la presenza di soggetti nominali e, nei testi, anche le proforme *lui* e *lei*), lasciando all'alunno il compito di inserire i pronomi in esercizi di completamento seguendo il modello (normativo) fornito nelle tabelle di presentazione del sistema. Ciò che più sorprende, comunque, è l'assenza di una riflessione esplicita sulla distribuzione linguistica e sociolinguistica dei pronomi che metta in evidenza, ad esempio, l'assoluta marginalità di *ella* nell'uso, l'impossibilità di occorrenza di *egli* in numerosi contesti sintattici e testuali, l'uso di *esso* in riferimento a inanimati più che ad animati non umani. Invece si riscontrano solo generici (e comunque rari) commenti che qualificano *lui/lei/loro* come usi recenti del parlato informale, gli esempi più frequenti di *esso/essa* riguardano sempre il riferimento ad animali, forse ritenuti più accessibili per i bambini, in luogo di esempi più realistici di riferimento a inanimati e di collocazioni molto frequenti, come ad esempio *anche+esso/ essa*⁵.

Infine, un altro ambito della grammatica entro il quale i pronomi personali soggetto sono sistematicamente presenti nei libri di testo (e i 15 presi in considerazione non fanno eccezione) è quello della presentazione dei paradigmi verbali: in questo contesto, come è noto, la terza persona singolare è immancabilmente associata al pronome *egli*, mentre la terza persona plurale a *essi*. Come vedremo, questa associazione fra persone verbali e alcune proforme riemerge nello svolgimento di compiti di riflessione linguistica su strutture più complesse, come la relazione di soggetto e predicato.

Un panorama piuttosto diverso è quello che emerge nei libri di testo di italiano come lingua seconda o straniera: essendo in questo caso molto più esplicito (e prioritario) l'obbiettivo di insegnare ad usare la lingua, più che a riflettere su di essa, già da tempo autori ed editori hanno adeguato tanto il metodo che privilegia la presentazione di contesti d'uso naturali, quanto il modello linguistico proposto, che coincide con il cosiddetto neostandard. Per quanto riguarda in particolare il tema dei pronomi di terza persona, nel suo spoglio di 46 manuali di italiano L2 pubblicati in Italia e in Svezia, Tabaku Sörman (2014) riscontra una sola occorrenza di *egli*, nessuna di *ella*, un uso più ampio della serie di *esso*, mentre *lui*, *lei* e *loro* vengono presentati ovunque come le forme pronominali non marcate.

Paradossalmente, l'accanimento acritico nell'imporre una norma scarsamente rappresentata nell'uso, e dunque non padroneggiata con sicurezza, porta come conseguenza a ipercorrettismi e a inadeguatezze di registro, rilevati ad esempio in testi scritti di studenti delle scuole superiori e dell'università da Serianni & Benedetti (2009: 141)⁶. Similmente, anche nel *corpus* di brevi testi scritti di tipo narrativo raccolti nell'ambito del progetto GRASS⁷, si riscontrano alcuni di questi casi di

⁵ Cito dal *corpus La Repubblica* (<https://corpora.dipintra.it>) un esempio fra i molti di questo genere: *L'edificio che ospita il locale ha comunque anch'esso preso fuoco*.

⁶ Cfr. anche Colombo (2011: 62-64).

⁷ Ricordo (cfr. Introduzione a questo volume) che il compito consisteva nella stesura di un testo che riprendesse le vicende del personaggio di Charlot e della sua giovane amica, rappresentate in una breve

ipercorrettismo, soprattutto in componenti di alunni di prima media. Si noti ad esempio in (2) l'uso di *egli* in una struttura coordinata, un contesto sintattico che richiederebbe un pronome forte come *lui*. In (3), invece, *esso* viene utilizzato in riferimento al protagonista del breve filmato, e dunque a un antecedente caratterizzato dal tratto [+umano].

- (2) Egli e il tavolino cadono (SRMP16)
- (3) Esso per pulire prende la scopa, ma non sa che la scopa serve per non far cadere il tetto (SRAI04)

Anche l'esempio (4), tratto dalla terza attività presente nel Questionario (individuazione e denominazione del soggetto all'interno di un testo), tradisce la volontà del giovane informante albanofono (con italiano e tedesco rispettivamente seconda e terza lingua) di selezionare una variante diafasicamente alta all'interno del paradigma dei pronomi. La scarsa padronanza di questo paradigma, presumibilmente poco attestato nell'input cui è esposto, può portare a formazioni analogiche. Curiosamente, in questo specifico caso, si tratta di un pronome retroformato sul più raro *ella*, forma peraltro attestata in italiano antico accanto a numerose altre⁸.

- (4) Perde l'equilibrio e insieme alla porta cade in acqua. → soggetto: ello (SBMB04)

Tuttavia, considerando l'intero *corpus* di brevi narrazioni scritte, la presenza delle serie di *egli* e di *esso* risulta piuttosto marginale rispetto alle forme oblique con funzione di soggetto, soprattutto considerandone la distribuzione all'interno dei dati. Si noti, infatti (cfr. tab. 1), che delle 10 occorrenze complessive di *egli/ella* riscontrate nel sotto-campione di prima media, 9 provengono da una stessa classe e ben 6 si concentrano in un singolo testo (vedi qui sotto l'esempio 5). Si tratta dunque di usi idiosincratici che potrebbero riflettere una particolare insistenza da parte di singoli insegnanti e, al tempo stesso, il persistere di un certo modello di italiano scolastico ben oltre le previsioni (cfr. la cosiddetta "norma sommersa" di cui parla Serianni, 2007)⁹.

Il sottogruppo dei testi di prima media risulta dunque essere quello con il numero più alto di pronomi (inclusi i tipi rari e, di conseguenza, gli ipercorrettismi visti sopra), un fatto che possiamo interpretare come il risultato dell'insistenza a

sequenza tratta dal film *Tempi Moderni*. Data la natura delle scene narrate, che coinvolgono i due protagonisti (rispettivamente uomo e donna) e alcuni oggetti salienti (la casa o baracca, il tavolo, il tetto, la scopa, la porta, il laghetto, ecc.), non tutte le forme pronominali avevano le stesse probabilità di occorrere, pur annullando tutte le altre variabili.

⁸ Si veda ad esempio Dante (*Inferno*, 22: 91-93): «Omè, vedete l'altro che digrigna;/ i' direi anche, ma i' temo ch'ello/ non s'apparecchi a grattarmi la tigna». L'esempio è riportato in Rohlfs (1968, vol. 2, § 436). Cfr. anche Egerland & Cardinaletti (2010).

⁹ Si confrontino anche i dati di Revelli (2013) tratti da un cospicuo *corpus* diacronico (1881-2000) di quaderni scolastici valdostani. In particolare *egli* ed *essi* persistono con un buon numero di occorrenze lungo tutto il periodo di osservazione (Revelli, 2013: 216).

sostituire, nei testi, forme nominali piene con pronomi personali, anche qui senza un'opportuna riflessione sulle possibilità alternative disponibili nel sistema.

Tabella 1 - *Pronomi soggetto di terza persona in testi narrativi*

	<i>lui</i>	<i>lei</i>	<i>loro</i>	<i>egli</i>	<i>ella</i>	<i>esso</i>	<i>essa</i>	<i>essi</i>	<i>esse</i>
Università	42	19	0	6	0	3	2	1	0
1 ^a Sec. I ciclo	95	33	1	6	4	7	3	0	0
4 ^a Primaria	54	10	4	2	0	2	1	0	0
Totale	191	62	5	14	4	12	6	1	0
Totale serie		258		18			19		

- (5) All'inizio della storia, Charlot e la ragazza vanno in una baracca; quando Charlot entra, gli cade una trave in testa, la ragazza l'aggiusta, poi, Charlot tocca il tavolino si rompe e cade per π terra (*egli* e il tavolino cadono), *ella* lo alza (il tavolino) e lo mette appoggiato da una parte, poi dopo *egli* toglie la scopa dal soffitto e si rompe tutto, la ragazza mette la scopa sotto il soffitto e lo aggiusta, poi *ella* va vicino a Charlot e *egli* la ringrazia, si appoggia alla porta (Charlot) e cade nel fiume, la ragazza, cerca di prenderlo con le mani, ma non ce la fa, e allora π *ella* si appoggia (si mantiene) con molta forza, vicino alla baracca e *gli* lo aiuta con un piede e alla fine π non si sa se lo alza, (secondo me sì) xchè poi finisce il film. (SRMP16) (*corsivo mio*)

Ma più ancora che nei testi di produzione libera, l'uso di *egli* (e in misura minore di *esso* o *ella*) emerge in un'altra tipologia testuale rilevata attraverso il nostro questionario, ovvero quella delle definizioni di soggetto elaborate dagli informanti, e soprattutto negli esempi forniti spontaneamente per illustrare le proprietà del soggetto (cfr. Favilla, in questo volume). Le due serie pronominali riconducibili a *egli* e a *esso* si confermano così, ancora oggi e persino nelle generazioni più giovani (l'esempio riportato in 6 è tratto dal questionario di un alunno della scuola primaria, ma se ne trovano in tutti i sotto-campioni indagati) come parte integrante del metalinguaggio della riflessione grammaticale scolastica, un tipo testuale autosufficiente e alternativo rispetto all'uso linguistico ordinario, guidato invece dall'appropriatezza pragmatico-comunicativa.

- (6) il soggetto (*sic*) viene prima del verbo (PRAO16)
 io dormo
 tu salti
 egli mangia

4. *Uso dei pronomi e individuazione del soggetto*

Passiamo ora a considerare la questione della selezione di espressioni linguistiche (qui in particolare proforme) nell'attività di individuazione dei costituenti con funzione di soggetto in un lungo testo di natura dialogica, proposto all'interno del Questionario del progetto GRASS (cfr. Dal Negro *et al.*, 2016 e l'Introduzione al presente volume per una descrizione particolareggiata), focalizzando l'attenzione su alcuni *items* più significativi per il tema di questo contributo.

La richiesta di dovere nominare esplicitamente i soggetti delle frasi (riportandoli nello spazio predisposto ai margini del dialogo), e non semplicemente di sottolinearli o cerchiarli, ha prodotto una mole di dati di estremo interesse, a prescindere dall'effettiva capacità da parte dei giovani informanti di individuare con maggiore o minore precisione il soggetto all'interno di una frase. Questo spazio di libertà concesso loro ha infatti permesso di elicitare diverse tipologie di risposta, in parte in relazione al tipo di costituente coinvolto, in parte in base al diverso orientamento dell'alunno o dello studente nei confronti di un compito di riflessione esplicita sulla lingua. Distinguiamo almeno fra due tipi di risposte, quelle di taglio "referenzialista" (cfr. Calaresu, in questo volume), maggiormente orientate a identificare il soggetto con il referente, e quelle orientate piuttosto verso il sistema grammaticale, che potremmo definire di tipo "metagrammaticale", di maggiore interesse per il presente contributo.

Qui di seguito vengono prese in considerazione quattro frasi, estratte dal compito, che vanno dal massimo dell'esplicitezza nel riferimento al soggetto (tab. 2), al minimo, in un caso di assenza di soggetto, con verbo zerovalente (tab. 5).

La tab. 2 raggruppa le risposte relative alla frase del dialogo *Adesso anche Charlot è contento*, caratterizzata dalla presenza di un soggetto nominale molto saliente in quanto coincidente con il nome proprio *Charlot*, che corrisponde al protagonista della storia narrata e filo conduttore delle diverse attività proposte. Sebbene la maggior parte degli informanti, piuttosto sorprendentemente, non fornisca alcuna risposta a questo *item* del questionario, una buona percentuale di chi risponde indica in *Charlot* (o in un'espressione sinonimica) il soggetto della frase. Tuttavia, un residuo non insignificante di risposte propone un pronome, eventualmente in combinazione con il nome in funzione disambiguante (*egli=Charlot*). Queste risposte, unite al fatto che comunque non sia sempre l'espressione *verbatim Charlot* ad essere scelta, induce a pensare che i percorsi di recupero di tale informazione (l'individuazione del soggetto) possono essere molto vari e, soprattutto, in larga parte indipendenti dal testo sottoposto ad analisi. Nei 58 casi in cui un informante sceglie di indicare come soggetto un pronome personale (*egli, esso o lui*) in alternativa al nome *Charlot* immediatamente disponibile nel testo, si può dunque ipotizzare un percorso che muove dalla forma verbale presente nel testo e che collega ad essa l'esplicitazione della persona attraverso il pronome soggetto (v. anche Dal Negro *et al.*, 2016):

Tabella 2 - Risposte al compito di individuare il soggetto in Adesso anche Charlot è contento

	SN	<i>egli</i>	<i>esso</i>	<i>lui</i>	altro	non risponde
Totale %	37,41%	4,47%	0,23%	10,35%	5,17%	42,11%
Università (105)	84: <i>Charlot</i> 1: <i>ragazzo</i>	8 1: <i>egli+Charlot</i>	0	5 1: <i>lui+Charlot</i>	0	4
1^ Sec. I ciclo (159)	47: <i>Charlot</i> 1: <i>il ragazzo</i> 1: <i>omino</i>	4	1	24 1: <i>lui+Charlot</i>	4: <i>io/noi</i> 3: <i>la ragazza/lei</i> 1: <i>la scopa</i>	73
4^ Primaria (161)	25: <i>Charlot</i>	6	0	10 1: <i>lui+l'omino</i> 2: <i>lui+Charlot</i>	5: <i>è/era/essere</i> 3: <i>contento</i> 5: <i>scopa/la</i> 1: <i>tu</i>	102

In un contesto di individuazione del soggetto con pronomi espressi (*Mentre lui si siede*), è già la frase modello a presentare il pronome (nella forma libera, più vicina all'uso) ed è questa la risposta maggioritaria riscontrata nei dati (tab. 3). La risposta attesa occorre dunque in percentuale maggiore rispetto al caso discusso sopra (tab. 2), così come in percentuale minore sono le non risposte. Tuttavia, la risposta attesa (*lui*) non è l'unica fra quelle elicitate. Anche qui, infatti, è evidente il distacco delle risposte dalla realtà del testo, e anche qui si delineano direzioni diverse nelle scelte degli informanti. Mentre alcuni optano per un nome che disambigui la proforma, altri (46 rispondenti ben distribuiti nei tre sottogruppi) sostituiscono *lui* (sebbene, come si è detto, disponibile nel testo) con il più raro *egli*.

Tabella 3 - Risposte al compito di individuare il soggetto in Mentre lui si siede

	SN	<i>egli</i>	<i>esso</i>	<i>lui</i>	altro	non risponde
	15,29%	10,82%	0,47%	52,24%	7,53%	13,65%
Università (105)	5: <i>Charlot</i> 1: <i>l'uomo</i> 1: <i>l'uomo+Charlot</i>	12 1: <i>egli+Charlot</i>	0	82 1: <i>lui+Charlot</i>	1	1
1^ Sec. I ciclo (159)	32: <i>Charlot</i> 5: (<i>l'omino</i>) 3: (<i>l'uomo</i>) 1: <i>il ragazzo</i>	16 1: <i>egli+Charlot</i> 1: <i>egli+lui</i>	1	67 3: <i>lui+Charlot</i>	7 (<i>tu, noi, voi, siede, trave</i>)	22
4^ Primaria (161)	15: <i>Charlot</i> 1: <i>l'uomo</i> 1: <i>il maschio</i>	14 1: <i>egli+lui</i>	1	63 4: <i>lui+Charlot</i> 1: <i>lui+ragazzo</i> 1: <i>lui+l'omino</i>	24 (<i>la ragazza, si siede, sul tavolo, noi, tu, essi...</i>)	35

Si consideri ora un caso di frase interrogativa senza soggetto esplicito (*E come andava avanti?*), in un contesto ambiguo nel quale l'antecedente testuale non è immediatamente recuperabile: la persona verbale può riferirsi al *topic* discorsivo, cioè al film, più volte nominato nel corso del testo, o ad un'espressione linguistica (qui sinonimica, come *la storia, la vicenda*, ecc. Tuttavia, anche una lettura generica (del tipo *come va?*) potrebbe essere compatibile con questo contesto, mentre meno accettabile mi sembra il riferimento al protagonista del film (*Charlot*)¹⁰. Dal punto di vista di chi deve rispondere, trattandosi di un caso di cosiddetto soggetto sottointeso, la difficoltà consiste proprio nel dovere indicare esplicitamente un'espressione linguistica compatibile con il ruolo di soggetto nella frase data. Come si può osservare dalla tab. 4, le non risposte e le risposte eccentriche (raccolte nella colonna "altro") corrispondono quasi alla metà dei dati complessivi, sebbene non sia possibile scorporare dalle non risposte i casi in cui l'informante abbia voluto indicare implicitamente l'assenza di soggetto¹¹ lasciando vuoto lo spazio corrispondente. Anche nella tab. 4 si notano le numerose occorrenze di forme pronominali, in questo caso giustificate dal fatto che nella frase non sia presente alcun soggetto esplicito: meno motivata appare invece la selezione di proforme come *lui/ lei* e soprattutto *egli/ ella* nel caso si voglia considerare come antecedente un inanimato, come peraltro indicano esplicitamente alcuni informatori con diciture del tipo *egli = film, lui = film*.

Tabella 4 - Risposte al compito di individuare il soggetto in *E come andava avanti?*

	SN	<i>egli/ ella</i>	<i>lui/ lei</i>	<i>esso/ essa</i>	altro	non risponde
	30,82%	6,82%	6,35%	7,06%	17,41%	31,5%
Università (105)	25: (<i>la</i>) storia 44: (<i>il</i>) film 1: <i>la scena</i>	4	0	17 4: <i>esso+film</i> 2: <i>essa+la storia</i>	1: <i>Teo</i> 2: <i>impersonale</i>	35
1 [^] Sec. I ciclo (159)	23: (<i>la</i>) storia 24: (<i>il</i>) film 1: <i>scena</i>	12	14 1: <i>lui+film</i>	7	9: <i>Charlot</i> 1: <i>l'omino</i> 2: <i>la porta</i> 1: <i>avanti</i> 10: altro	53
4 [^] Primaria (161)	8: (<i>la</i>) storia 5: (<i>il</i>) film	11 1: <i>egli+andava</i>	12	0	7: <i>Charlot</i> 7: <i>e</i> 6: (<i>va</i>) <i>avanti</i> 3: <i>porta</i> 25: altro	76

¹⁰ Si rimanda al Questionario riportato in Appendice al volume per confrontare porzioni più ampie del testo.

¹¹ Si notino a questo proposito le due occorrenze della dicitura impersonale, nel sotto-campione degli universitari, che lascerebbero pensare ad un orientamento in questo senso anche da parte di altri informanti.

Consideriamo infine il caso di un enunciato contenente un esempio classico di verbo zerovalente, qui peraltro usato in una locuzione fissa di tipo proverbiale, e dunque in senso non referenziale: *Della serie, piove sempre sul bagnato, insomma!*. Come si può notare dalla tab. 5, un'ampia maggioranza di informanti non risponde e lascia l'*item* in bianco: per come era strutturato il compito, tale non risposta potenzialmente riunisce sia le risposte che presuppongono un'analisi corretta nel senso di assenza di soggetto (molte, invero, segnalate con "/"), sia le non risposte dovute a mancanza di strumenti interpretativi, stanchezza, inerzia. A questo gruppo possiamo aggiungere le venti risposte (concentrate soprattutto nel sotto-gruppo degli universitari) che scrivono "impersonale" (immaginiamo in riferimento al verbo) o, più ambiguamente, "indefinito".

In questa sede risulta però più interessante prendere in considerazione le risposte esplicite fornite dal resto degli informanti e che interessano in ogni caso il 35% del campione. Come si può notare, il contesto impersonale con verbo zerovalente non impedisce ad alcuni alunni e studenti (pochi, ma distribuiti equamente nei tre sotto-gruppi) di ricercare comunque un referente concreto che possa fungere da soggetto, in alcuni casi (chi risponde *bagnato*) recuperando materiale lessicale all'interno del testo stesso. Altri (qui nessuno degli universitari) fanno coincidere il soggetto con il *topic* discorsivo, corrispondente a un protagonista animato e molto saliente (*Charlot* o, eventualmente, *la ragazza*). Si notino infine le 8 occorrenze di *serie* (sotto-campione di prima media), probabilmente da ricondurre a schematismi derivanti da certa pratica scolastica che fa corrispondere il soggetto alla parola immediatamente precedente al verbo.

Le più interessanti, dal nostro punto di vista, sono le risposte di tipo pronominale: se la scelta di *lui* o *lei*, presente nei soli dati degli scolari, potrebbe rimandare a uno dei due antecedenti umani, protagonisti della storia raccontata (*Charlot* e *la ragazza*) ed esplicitati come abbiamo visto in altri questionari, *egli* ed *esso* sono difficilmente interpretabili in senso anaforico, di ripresa di un antecedente. Ancor più che nei contesti esaminati sopra (tab. 2-4), in questo caso *egli* (ed *esso*) sembrano ricoprire il ruolo di segnaposto della persona verbale (una sorta di pronome espletivo verrebbe da dire), proprio laddove, con un verbo come *piovere*, la definizione di "non persona" in riferimento alla terza persona (Benveniste, 2010 [1946]: 174-175) risulta particolarmente pertinente.

Tabella 5 - *Risposte al compito di individuare il soggetto in Della serie, piove sempre sul bagnato, insomma!*

	<i>impers./ indefn.</i>	<i>tempo, pioggia, ecc.</i>	<i>egli</i>	<i>esso</i>	<i>lui/ lei</i>	<i>non risponde</i>	<i>altro</i>
	4,7%	6,1%	3,7%	0,4%	4,7%	60,9%	16,4%
Università (105)	19	4: <i>la pioggia</i> 1: <i>il tempo</i> 1: <i>il cielo</i>	2	1	0	76	0
1 [^] Sec. I ciclo (159)	1	9: (<i>la</i>) <i>pioggia</i> 2: (<i>l'</i>) <i>acqua</i>	8	1	6: <i>lui</i> 4: <i>lei</i>	93	8: <i>serie</i> 8: <i>Charlot</i> 4: <i>noi, voi, tu</i> 11: altro
4 [^] Primaria (161)	0	6: <i>bagnato</i> 2: <i>pioggia</i> 1: <i>acqua</i>	6	0	10: <i>lui</i>	90	6: <i>Charlot</i> 2: <i>ragazza</i> 2: <i>sempre</i> 29: altro

Infine, un ulteriore aspetto interessante ricavabile dai dati che però non emerge nelle tabelle appena commentate, riguarda la sistematicità delle risposte in relazione ai singoli informanti, cioè considerando ogni questionario individualmente e nel suo complesso. Si trovano così questionari, come quello compilato da un alunno frequentante la scuola primaria (PRPD16), nei quali ogni soggetto di terza persona singolare viene reso con *egli*, indipendentemente dal fatto che il soggetto sia espresso o meno e in quale forma all'interno del testo, mentre ogni soggetto di terza persona plurale è indicato da *essi* o da *esse*, più o meno coerentemente a seconda dell'antecedente al quale si riferisce. Casi molto simili si riscontrano anche nei dati della scuola media, come ad esempio SBMB10: sebbene cambi il livello scolastico, il contesto (bolzanino in questo caso, emiliano il precedente) e il tipo di parlante (arabofono, dunque non nativo di italiano), resta uguale la modalità di indicare il soggetto di terza persona singolare sistematicamente con *egli*. Infine, come abbiamo già osservato sopra, nemmeno gli studenti universitari sono immuni da questa strategia "metagrammaticale", svolgendola con un più ampio ventaglio di forme (*egli, ella*, la serie di *esso* e, secondariamente, la serie di *lui*), evitando però il riferimento esplicito a sintagmi nominali pieni. Casi del genere sono ad esempio UNRE24 e UNBZ04, simbolicamente in rappresentanza di entrambe le sedi universitarie coinvolte.

Un'analisi più circostanziata dei singoli questionari che tenga conto anche della variabile dei gruppi classe, non possibile in questa sede, potrebbe da ultimo mettere in luce casi di correzioni sistematiche esplicitate da parte dei rispondenti per le quali non sono del tutto da escludere interferenze o suggerimenti in fase di somministrazione del questionario. Dal nostro punto di vista, in realtà, non cambia nulla, anzi, ciò permette di osservare l'attivazione di strategie alternative da parte dello stesso alunno o studente, con una prima scelta, attivata quasi automaticamente, che lo conduce a selezionare una proforma sulla base della persona verbale, alla quale

segue una seconda fase di ricerca di un referente plausibile all'interno del testo e dell'espressione linguistica che possa al meglio corrispondergli.

5. *Discussione e conclusioni*

Come si è visto commentando i dati relativi al riconoscimento del soggetto in quattro frasi facenti parte di un lungo testo dialogico, i rispondenti che optano, nei diversi contesti, per soluzioni "grammaticali" (di fatto "pronominaliste"), preferendo una proforma a un nome o a un sintagma nominale pur disponibile nel testo, sono una minoranza. Le loro risposte richiedono comunque un'interpretazione da parte nostra, sia in prospettiva pedagogica, nell'ambito della riflessione linguistica e grammaticale a scuola (e in università), sia in prospettiva teorica, per le questioni che sollevano relativamente al ruolo delle persone verbali e allo statuto degli esponenti linguistici che le rappresentano.

Alcuni suggerimenti per l'interpretazione dei dati ci possono derivare anche dando uno sguardo alle trascrizioni delle interviste svolte a piccoli gruppi di alunni e studenti a conclusione della rilevazione dei dati. Nelle argomentazioni avanzate dagli intervistati a sostegno delle proprie scelte, prende in effetti corpo la nostra ipotesi che il ruolo delle forme pronominali (in particolare di *egli*) in questi compiti grammaticali sia quello di semplice marca di esplicitazione della persona verbale. Si vedano in particolare gli esempi (7), (8) e (9), il primo tratto da un'intervista con ragazzi di prima media, gli altri due da un'intervista con studenti universitari. In tutti e tre i casi si sta discutendo del seguente frammento testuale: *Allora, all'inizio del film c'è questo omino che è Charlot.*

- (7) Int: noi potremmo dire che in realtà il soggetto di *è* è *che*? (SRVP)
 ST3M: °*egli* # il soggetto di *è* io metterei *egli* # perché nei verbi nella tabella dei verbi/
 Int: eh ma tu non pensare alla tabella dei verbi pensa alla frase
- (8) ST3F: però io non sapevo quale era/ cioè il soggetto ho messo *egli* (UNRE)
 ST1F: anch'io ho messo *egli*
 ST2F: anch'io avevo messo *egli* però l'ho messo sottinteso
 ST3F: però non so
 ST1F: anch'io
- (9) Int: ok voi cosa avevate messo per questo? (UNRE)
 ST1F: io sempre *egli*
 ST2F: sempre *egli*
 Int: mhm mhm e però *egli* chi è?
 ST1F: boh [RIDE]

Come si può notare, il pronome *egli*, eventualmente posto fra parentesi ad indicarne lo statuto di "soggetto sottinteso", viene chiamato in causa nei casi di ambiguità o

di opacità di riferimento per i quali l'unica sicurezza sembra essere proprio il fatto che si tratti di una terza persona singolare, dunque corrispondente a *egli* («così come si trova nella tabella dei verbi», cfr. l'esempio 7), il che permette di evitare un'indicazione più esplicita.

Da una parte, dunque, fra i risultati di questa ricerca si conferma la persistenza di una lingua della grammatica del tutto autonoma dalla lingua usata nella comunicazione reale. Si tratta di una varietà di lingua che emerge sporadicamente anche nella produzione scritta libera (comunque di tipo scolastico), ma che predomina soprattutto nella metalingua della riflessione linguistica, nella formulazione di definizioni, nello svolgimento di esercizi, nell'enunciazione di paradigmi, sia in forma scritta, sia oralmente. Tale modello è da ricondursi soprattutto alla manualistica scolastica tuttora in uso, ma probabilmente anche a un'inerzia didattica poco critica nei confronti di pratiche ormai consolidate per le quali le attività di riflessione linguistica restano del tutto scollegate dall'uso linguistico (cfr. Favilla, questo volume).

In secondo luogo, proprio in riferimento alla riflessione linguistica e allo sviluppo di questa competenza lungo tutto il percorso formativo, i dati presi in considerazione mettono in evidenza la scarsa attenzione di alunni e studenti alla realtà del testo. Ciò risulta molto chiaramente, in tutti i contesti considerati, sia nei casi in cui gli informanti si siano orientati verso scelte più "grammaticali" (usando cioè proforme), sia nei casi in cui la strategia adottata sia di tipo "referenziale" (su questo cfr. in particolare Calaresu, questo volume). Sebbene le violazioni alle risposte attese siano state, dal punto di vista della ricerca, illuminanti, resta comunque problematica la scarsa propensione verso un lavoro di tipo linguistico-testuale che prenda in considerazione *in primis* unità linguistiche e che sappia riconoscere il diverso piano sul quale si collocano queste, da una parte rispetto ai "fatti del mondo", dall'altra rispetto a paradigmi ed esercizi scolastici.

Infine, anche con questa analisi, come in altre presentate in questo volume, non possiamo che ribadire la complessità del compito, solo apparentemente banale, del riconoscimento del soggetto in un testo, complessità in larga parte dovuta alla sovrapposizione di più ordini di questioni non sempre facilmente armonizzabili fra loro (cfr. Palermo, questo volume, e già Vanelli, 2010: 75-102). In particolare, l'analisi dei dati mette in evidenza la sostanziale asimmetria nel sistema delle persone, deittiche le prime due (rivolte al contesto dell'enunciazione e dunque ai due o più interlocutori), anaforica, ma in fondo anche "spersonalizzata", la terza. Questa spersonalizzazione potrebbe spiegare la scelta, altrimenti poco comprensibile, di selezionare pronomi di terza persona, pur in presenza di sintagmi nominali referenziali disponibili nel contesto frasale o testuale, in riferimento alla funzione di soggetto. E fra i pronomi riemergono quelle forme assenti dall'uso ma ben presenti nell'enumerazione delle voci verbali in paradigmi, in particolare *egli* o *esso*, quasi svuotati di forza referenziale, ma perfettamente adeguati a dare espressione linguistica alla nozione astratta di persona verbale, alla quale si affianca, quasi in funzione appositiva, il sintagma nominale coreferente (cfr. Benveniste, 2010 [1946]: 275 per una suggestione in questo senso).